Publicato in: *Il richiamo delle origini. Le clarisse dell'Osservanza e le fonti clariane*, Atti della III giornata di studio sull'Osservanza francescana al femminile (Foligno, Monastero Clarisse di S. Lucia, 8 novembre 2008), S. Maria degli Angeli, ed. Porziuncola, 2009, 47-69.

Monica Benedetta Umiker osc

LA RICEZIONE DI S. CHIARA D'ASSISI NEL MONASTERO DI S. MARIA DI MONTELUCE IN PERUGIA

La domanda che si affronta in questa relazione è: "Come è stata recepita s. Chiara d'Assisi in una comunità come quella di S. Maria di Monteluce in Perugia?". Questa domanda è interessante innanzitutto perché si è parlato, per il II Ordine, di «una storia senza Chiara»[1], e, nel caso specifico di Monteluce, monastero giunto a una enorme ricchezza e potenza[2], una domanda del genere è più che legittima.

Faccio subito una premessa: a differenza di altri "monasteri dell'Osservanza", al momento della riforma Monteluce ha già alle spalle oltre due secoli di storia[3]. Possiamo quindi distinguere tre tappe, o meglio "momenti fondazionali" di questa comunità: 1) innanzitutto il suo costituirsi almeno a partire dal secondo decennio del XIII secolo; 2) in secondo luogo la "rifondazione" della riforma osservante nel 1448; 3) in terzo luogo possiamo parlare di un'altra "rifondazione", seguita alla soppressione del 1860 e soprattutto all'espulsione dal monastero il 12 maggio 1910.

Pur concentrandosi sull'Osservanza, questa relazione vorrebbe tenere conto in qualche modo di tutta la storia della comunità di Monteluce. E per quanto possibile ho cercato di dare riposta a due domande: innanzitutto, cosa dicono le sorelle di Monteluce di s. Chiara? Quali testimonianze ci hanno lasciato? Una figlia tuttavia esprime l'amore alla madre non solo parlando di lei, ma soprattutto cercando di vivere come lei, e allora mi sono chiesta anche – e mi sia concessa questa espressione – : le monache di Monteluce, come hanno "vissuto Chiara"?

Le origini

Per il primo periodo la documentazione è scarsa, ma di una certa importanza. Si sa che nel 1218 Glotto Munaldi dona al card. Ugolino *in asio Montis Luci* un terreno per una comunità già formata di donne religiose[4]. È questa comunità femminile « di

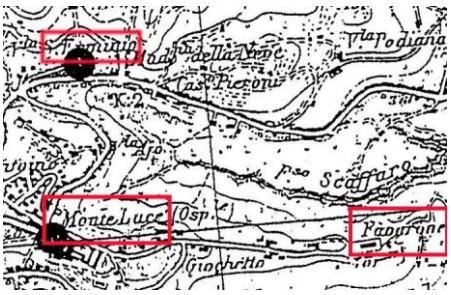
[1] F. ACCROCCA, *«All'ombra della chiara luce». Alcune osservazioni conclusive*, in *All'ombra della chiara luce*, a cura di Aleksander Horowski, Roma 2005, 512-517 (tutto 511-526).

[2] S. FELICETTI, *Aspetti e risvolti di vita quotidiana in un monastero perugino riformato: Monteluce, secolo XV*, in *CF* 65, 3-4 (1995), 553-642: p. es. 556 e nota 17.

[3] Basti pensare al monastero di S. Lucia (unico in Umbria che sia riuscito ad abbracciare la Regola di Chiara) fondato nel 1425, ma anche, in Emilia Romagna, ai monasteri Corpus Domini di Ferrara (1406) e Corpus Domini di Bologna (1456), nelle Marche ai monasteri S. Chiara di Urbino (1455) e S. Chiara di Camerino (1483), in Sicilia al monastero Montevergine di Messina (1464). Vedi *infra*, nota 53.

[4] Documento del luglio 1218 che attesta la donazione iniziale del terreno: «Glotto di Monaldo dona *inter vivos* al cardinale Ugolino legato apostolico una parte determinata del suo terreno posto nell'*asium* di Monteluce, dove le donne che già vi conducono vita religiosa possano costruire una

indubbio legame clariano-damianita ad apparire per prima nel quadro delle presenze insediative femminili a Perugia»[5]. Si sa anche che proprio dietro a Monteluce c'è l'eremo di Favarone (Ill. 1), dove tra il 1214-'17 secondo Brufani[6], tra il '15-'19 secondo Nicolini[7] e Casagrande[8] visse il b. Egidio. È lecito quindi pensare a una relazione tra le due realtà, così come è lecito pensare che nel '16 Giacomo da Vitry[9] abbia innanzitutto incontrato questa realtà fuori Porta Sole[10].



Ill. 1: Particolare di Perugia: zona fuori Porta Sole, con Monteluce, Favarone e S. Erminio.

Il secondo documento che qui ci interessa – in cui a detta di Peter Höhler «si rivelano l'osservanza dell'ideale francescano della povertà e lo sforzo di conservarlo»[11] – è il *Privilegio della povertà* del 16 luglio 1229[12], dal tenore esattamente uguale a quello concesso a Chiara di Assisi il 17 settembre '28, espressione quindi certamente di un legame in atto con S. Damiano. Il privilegio è concesso da Gregorio IX «alle dilette figlie in Cristo, *Agnese* e le altre ancelle di Cristo». E potrebbe ben essere che, come

---

chiesa ovvero monastero», («pro mulieribus ibidem commorantibus et Deo servientibus, ad hedificandum ecclesiam sive monasterium et domos per longum quadraginta passus et per amplum triginta passus de mea terra … in asio Montis Luci»), Archivio di Stato di Perugia (ASP), Corporazioni religiose soppresse (CRS), *Santa Maria di Monteluce*, perg. n. 3. Trascrizione del documento in: *Francesco d'Assisi. Documenti e archivi*, Milano 1982, 47-48, n. 22; il 31 luglio 1218, «Giovanni vescovo di Perugia, con l'autorizzazione del cardinale Ugo legato della Sede apostolica, concede alle *ancille Christi* che intendono condurre vita religiosa a Monteluce, un terreno donato da Glotto Munaldi, in persona del notaio Bono loro procuratore, la facoltà di costruirvi una chiesa ovvero monastero, riservandosi il cattedratico di una libbra di cera da versarsi ogni anno alla festa dell'Assunzione». Documento vescovile conservato nell'ASP, CRS, *Santa Maria di Monteluce*, perg. n. 4. Trascrizione del documento in: *Francesco d'Assisi. Documenti e archivi*, 31.

[5] G. CASAGRANDE, *Aspetti e risvolti della vita monastica femminile tra medioevo ed età moderna*, in *Istituti di assistenza e servizi sociali a Perugia dal Medioevo ai nostri giorni. Ciclo di conferenze sulla città*. Atti a cura di Franco Bazzi, Associazione Porta S. Susanna, Perugia 1999, 18 (tutto 15-35).

[6] S. BRUFANI, *Egidio d'Assisi. Una santità feriale,* in *I compagni di Francesco e la prima generazione minoritica*. Atti del XIX Convegno Internazionale, Spoleto 1992, 288 (tutto 285-311).

[7] U. NICOLINI, *Ricerche sulla sede di fra Raniero Fasani fuori di Porta Sole a Perugia*, in *Scritti di Storia*, Università di Perugia. Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1993, 309-310 (tutto 307-314), parla di «… quell'ambiente di penitenti e solitari – uomini e donne – che dovevano formare una specie di Tebaide in quella zona deserta e raccolta fuori Porta Sole, intorno a S. Bevignate, nella quale aveva abitato nel luogo "domini Favaronis" – detto poi semplicemente Favarone – frate Egidio…», e nota 8: «La più recente critica storica in campo francescano assegna gli anni 1215-19 alla dimora del beato Egidio a Favarone».

[8] G. CASAGRANDE, *Religiosità penitenziale e città al tempo dei Comuni*, Istituto storico dei cappuccini, Roma 1995, 360, 364.

[9] Vedi la lettera che scrive dal porto di Genova ai suoi amici di Liegi: G. DA VITRY, *Lettera da Genova, ottobre 1216*, 8-10, in *Fonti Francescane* 2004, 1460-1461: FF 2205-2207.

[10] Vedi nota 7.

[11] P. HÖHLER, *Frauenklöster in einer italienischen Stadt*, in *Quellen und Forschungen* 67 (1987), 31 (tutto 1-107, e 68 [1988] 167-270).

[12] *BF* I, 50. L'originale si trova nell'archivio di S. Pietro in Perugia, cass. III, n. 3.

già suggerito da Maria Pia Alberzoni, Agnese sia la sorella stessa di Chiara[13].

Dopo il '29 non sono conservate tracce di un legame con S. Damiano. Sappiamo che la comunità viene dotata di beni sempre più ingenti, con l'ingiunzione di non alienarli[14]. Tanto più colpiscono alcuni atti di opposizione delle monache, indice forse del desiderio di tornare in qualche modo allo spirito degli inizi: nel 1244 è documentato un loro tentativo di alienare dei possedimenti, immediatamente bloccato dalla Sede apostolica[15]; il 3 febbraio 1249 l'atto di professione di sr. Gabriella, figlia unica e erede universale del defunto Maffeo di Egidio[16], documenta l'opposizione della giovane alle ingerenze della famiglia, in particolare della madre – tra l'altro nell'atto figura come testimone fra Filippo Longo –; e all'inizio del '300 la comunità si oppone all'accettazione di due *puellae licteratae*: negli anni 1312-1313 di Claruccia di Jacopello, la cui famiglia non esita a ricorrere più volte a papa Clemente V, che invia, infatti, due lettere all'abbadessa di Monteluce perché fosse accolta[17], e nel 1326-1327, nonostante la minaccia di scomunica e interdetto da parte di Giovanni XXII, di Penizola Pucci di Bernardolo[18].

La comunità professa dal 1219 la *forma vitae* del card. Ugolino[19], dal 1247 verosimilmente quella di Innocenzo IV, infine – fin verso il 1930 – la Regola di Urbano IV[20], o cosiddetta "II regola di s. Chiara". Non ci sono tracce in questi due secoli della Regola propria di Chiara. Certamente però, dopo la canonizzazione di Chiara il 15 agosto 1255[21] e l'evoluzione del suo culto liturgico[22], le monache – anche quando nei secoli successivi furono sempre più fagocitate da Comune e papato, e spesso la loro vita era condizionata dalle famiglie di singole sorelle – , usano i bei testi liturgici della

---

[13] M.P. ALBERZONI, *Chiara e il papato*, Milano 1995, 69-70. L'assenza totale di qualunque riferimento ad Agnese di Assisi nel ricco archivio del monastero lascia tuttavia un poco perplessi di fronte a una tale ipotesi.

[14] P. HÖHLER, *Frauenklöster*, 22, 30, e in particolare 36.

[15] P. HÖHLER, *Frauenklöster*, 37-38.

[16] Cfr. I. CIERI, *Il monastero delle clarisse di S. Maria di Monteluce in Perugia nel sec. XIII con una nota sul suo «Scriptorium» nel sec. XV*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Perugia, Facoltà di Lettere e filosofia, relatore Prof. P. Ilarino da Milano, Anno Accademico 1964-1965, 88-89, trascrizione dell'atto di professione 164-166.

[17] P. HÖHLER, *Frauenklöster*, 86-87.

[18] P. HÖHLER, *Frauenklöster*, 87-88; secondo U. NICOLINI, *I Minori Osservanti di Monteripido e lo* Scriptorium *delle Clarisse di Monteluce in Perugia nei secoli XV e XVI*, in IB., *Scritti di Storia*, Università di Perugia. Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1993, 396 (tutto 389-416), Penizola (o Peruzzola) fu poi accolta, dopo le *puellae licteratae* Gemina di Bindolo di Monaldolo (nel 1321) e Giacoma di Cola (1325).

[19] Card. Ugolino, *Prudentis Virginibus*, del 29 luglio 1219, inserito in Onorio III, *Sacrosancta Romana Ecclesia* del 24 settembre 1222. Cfr. *BF* I, 13.

[20] A Monteluce viveva la sorella carnale del papa, sr. Agnese; cfr. *BF* II, 422-423, la lettera con cui Urbano IV comunica alla sorella la sua elezione al soglio pontificio e le chiede preghiere.

[21] G. BOCCALI, *Bolla di Canonizzazione di santa Chiara. Nuovi codici e redazione*, in *FrFr* 69 (2003), 314-315 (tutto 313-332).

[22] Cfr. G. BOCCALI, *Legende minori di s. Chiara d'Assisi*, Editiones Archivum Franciscanum Historicum, cura PP. Collegii S. Bonaventurae, Grottaferrata (Roma), 2008, in particolare *Tre legende minori latine di s. Chiara d'Assisi con* incipit: "O quam pulchra est casta generatio", 29-57, e *Testi liturgici antichi per la festa di santa Chiara (sec. XIII-XV)*, 59-180.

sua festa il 12 agosto e della traslazione del suo corpo il 2 ottobre.

La riforma osservante (1448) – I rifondazione

Nel dicembre 1448, su richiesta dei cittadini di Perugia – come testimonia il *Memoriale* – 22 sorelle di S. Lucia in Foligno giungono a Perugia per la riforma del monastero[23]. Oltre al cardinale protettore Domenico da Capranica sono presenti i frati Osservanti, tra cui Giovanni da Capestrano, Antonio da Montefalco, Giovanni Bonvisi[24].

La riforma consiste principalmente nel ritorno alla vita comune e alla povertà, e nel passaggio alla direzione dei frati dell'Osservanza[25], cioè ai tre punti più cari a s. Chiara: la santa unità in luogo dell'individualismo; la povertà (il *sine proprio*) anziché la proprietà privata; il legame con il I Ordine. Certo, con povertà a Monteluce è intesa quella personale, perché – in qualche modo "monastero della città" – era probabilmente impossibile alienare gli enormi possedimenti accumulati negli anni. Di questo traspare tuttavia un rammarico dal *Memoriale* in una bellissima pagina su s. Chiara, quando la cronista sr. Battista Alfani scrive che: « non havemo meritato poterla sequitare nella perfectione della evangelica povertà et penuria de le cose temporale como è stato nostro grande desiderio »[26].

Si incomincia a scrivere il *Liber Memorialis* nel 1488, con l'invocazione « Iesus benignissimus — Maria humilissima — Franciscus seraphicus — Clara devotissima»[27] quasi a indicare il clima in cui la comunità è andata via via formandosi. La narrazione parte dalla riforma nel 1448, ma per questi primi 40 anni il *Memoriale* non fornisce molte notizie relative al recupero della memoria di Chiara. C'è invece un'altra spia del rinnovato approccio a Chiara, in cui le riformatrici di S. Lucia sono indubbiamente "sorelle maggiori", ed è l'iconografia.

Particolarmente da ricordare è in questo contesto sr. Lucia di Pietro da Foligno, giunta in giovane età a Perugia insieme alle riformatrici[28], eletta terza abbadessa dopo la riforma[29], servizio che svolgerà a Monteluce per complessivi 27 anni, dove morirà alla fine del nono triennio, il 7 dicembre 1499[30].

Nel 1467 ella paga una tela di s. Chiara, purtroppo smarrita, al pittore Cristoforo di Jacopo da Foligno[31].

---

[23] *Memoriale di Monteluce*. Cronaca del monastero delle clarisse di Perugia dal 1448 al 1838, a cura di Ch. A. LAINATI, con introduzione di U. NICOLINI, S. Maria degli Angeli 1983, 5-6 (f. 5v).

[24] *Memoriale*, 4 (f. 5r).

[25] Cfr. G. CASAGRANDE, *Recensione al Memoriale di Monteluce* in *AFH* 77 (1994) 306 (tutto 300-308).

[26] *Memoriale*, 83 (f. 45r).

[27] *Memoriale*, 1 (f. 4r).

[28] *Memoriale*, 5 (f. 5v).

[29] *Memoriale*, 16 (f. 10v).

[30] *Memoriale*, 64-65 (f. 36rv).

[31] S. FELICETTI, *Aspetti e risvolti di vita quotidiana*, 589, nota 199: «Il 19 maggio 1467 vengono consegnati 3 fiorini a *mastro Christofano* da Foligno per una tavola o una tela con la *figura de santa Chiara* commissionata dalla badessa suor Lucia da Foligno, giunta a Perugia con l'*aportatore* Antonio di Pietro *de Prior(re)* e destinata alla chiesa o, forse, ad altri locali del monastero (ASP,

Tra il 1477-79 fa dipingere a Bartolomeo Caporali la bellissima pala[32] con l'adorazione dei pastori (Ill. 2), ora nella Galleria Nazionale dell'Umbria, con una predella raffigurante sette santi (Ill. 3): al centro Francesco, alla sua destra Ludovico, Bernardino e s. Michele arcangelo, alla sua sinistra Chiara[33], Antonio e Gerolamo. Di queste due opere, non ricordate dal *Memoriale*, abbiamo notizia per la prima da un registro *Entrata e Uscita*[34] e per la seconda dalla cedola autografa di Caporali (Ill. 4)[35] di due pagamenti avvenuti da parte di sr. Lucia, abbadessa di Monteluce, ambedue conservati all'Archivio di Stato di Perugia.

Ill. 2: Bartolomeo Caporali, *Adorazione dei Pastori* (1477-79).

Ill. 3: B. Caporali, Predella dell'*Adorazione dei Pastori*, con i Santi Michele Arcangelo, Bernardino da Siena, Ludovico vescovo, Francesco (al centro), Chiara, Antonio e Girolamo.

Intanto, alla fine del 1479, in occasione della guerra a Perugia, la cronista sr. Battista Alfani riporta un esempio della "santa unità" a cui la comunità è pervenuta. I cittadini fanno pressione sulle monache perché queste si rifugino all'interno delle mura della città, e insistono con i frati perché glielo impongano: allora padre Cherubino da Spoleto insieme all'abbadessa sr. Lucia raduna tutte le suore, perché «insieme facessero prima devotissima oratione al Signore» e ognuna dicesse poi quello che lo Spirito Santo le aveva ispirato, «et quello se vencesse per la magiure parte se indicasse essere la voluntà de Dio et così fu facto, et essi nostri venerandi patri se misero anche loro in oratione pregando Dio ne illuminasse de pigliare quello partito fusse el meglio». E si ricorda la «firmissima fede» che unisce monache e frati nella bontà del Signore, della Vergine Maria, del padre san Francesco, «et nella nostra mamma sancta Chiara»[36].

Nel 1484 il *Memoriale* ricorda una scelta significativa dell'abbadessa sr. Lucia: il legato papale in visita a Monteluce concede alle sorelle presenti e future cento giorni

---

CRS, Monteluce, Misc., *Entrata e Uscita*, 44, 102v)». Su Cristoforo di Jacopo da Foligno vedi E. LUNGHI, *Per Cristoforo di Jacopo*, in *Bollettino storico della città di Foligno* 11 (1987), 427-431.

[32] Vedi *Pintoricchio, Catalogo della Mostra a Perugia e Spello*, 2 febbraio-31 agosto 2008 (prorogato dal 29 giugno), a cura di Vittoria Garibaldi e Francesco Federico Mancini, Silvana Editore, 218-219.

[33] Pubblicata in *Uno sguardo oltre. Donne, letterate e sante nel movimento dell'Osservanza francescana*. Atti della I giornata di studio sull'Osservanza francescana al femminile (11 novembre 2006, Monastero Clarisse S. Lucia, Foligno), a cura di P. Messa e A.E. Scandella, S. Maria degli Angeli – Assisi, Ed. Porziuncola, 2007, tavole ill. 1, con l'attribuzione errata a Fiorenzo di Lorenzo.

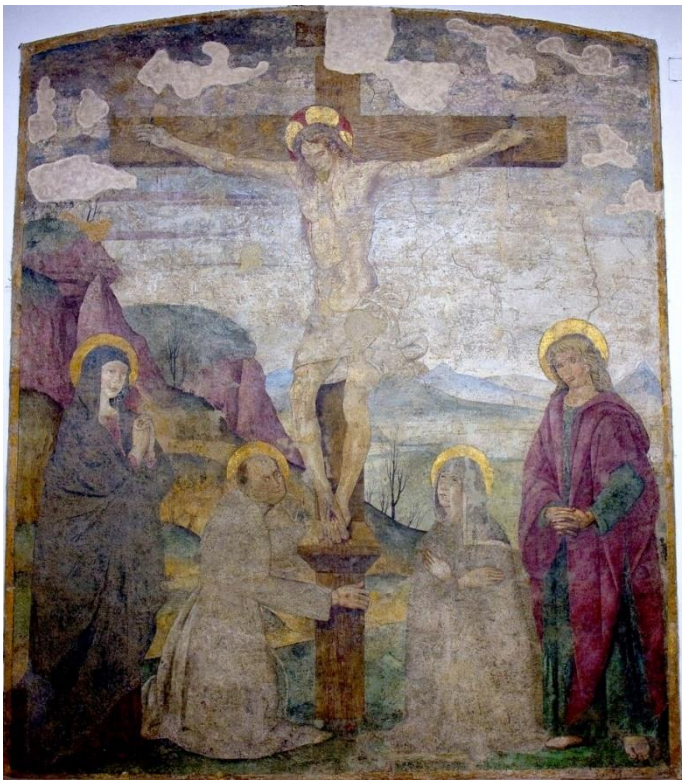
[34] Vedi nota 31.

[35] *Pintoricchio, Catalogo*, 204-205, dove Bartolomeo Caporali annota in più fasi i pagamenti effettuati in suo favore da sr. Lucia da Foligno.

[36] *Memoriale*, 35-37 (f. 20rv).

di indulgenza 4 volte l'anno, ed ella sceglie le solennità dell'Assunta, di s. Giuseppe, di s. Francesco e di s. Chiara[37].

Nel 1491 è terminata la crocifissione (Ill. 5), purtroppo rovinata, che sempre sr. Lucia ha fatto affrescare a Fiorenzo di Lorenzo nel refettorio nuovo: accanto al Crocifisso in piedi sono la Vergine Maria e s. Giovanni, in ginocchio Francesco e Chiara (Ill. 6)[38].



Ill. 5-6: Fiorenzo di Lorenzo, Crocifissione 1491 e particolare di s. Chiara. Foto: Federico Miccioni, Perugia.

Per quanto riguarda le testimonianze letterarie, dovrebbe essere del tempo della riforma, copiato da mano femminile, una vita di s. Chiara in volgare umbro di origine osservante[39], forse portato dalle sorelle di S. Lucia. Di questa *Vita* ci sono, infatti, tracce evidenti nella *"Legenda" in rima su s. Chiara d'Assisi* di una suora anonima di S. Lucia, del Cod. A. 23[40] dell'archivio della Curia Generale dei Frati Minori in Roma. Chiara è presentata, sulle orme di Francesco, come l'innamorata di Gesù povero il cui

[37] *Memoriale*, 47 (f. 27v).

[38] *Memoriale*, 52 (f. 31r).

[39] cc. 1-18 [1-34] del ms. 2211 della Biblioteca Angelica di Roma, trascritta e pubblicata nel 1993 da F. ACCROCCA, Editrice Franciscanum, Roma 1993; edizione critica sulla base di nove codici di G. BOCCALI ofm, *Una legenda minore umbra di santa Chiara d'Assisi in italiano (sec. XIV-XV)*, in *AFH* 100 (2007), 433-510; descrizione del ms. per quanto riguarda la Vita di s. Chiara alle pagine 441-442; per il contenuto del ms., comprendente anche 17 Laudi di Jacopone da Todi (cc. 19-42 [34bis-82]) e l'Operetta mistica *Le sette armi spirituali* di santa Caterina, monastero Corpus Christi Ferrara (cc. 43-88 [83-173]), vedi G. MAZZATINTI, *Inventari dei Manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, I, 22-23.

[40] Pubblicata da G. BOCCALI ofm, *"Legenda" in rima su s. Chiara d'Assisi nel Cod. A. 23 dell'archivio della Curia Generale dei Frati Minori in Roma,* in *FrFr* 71 (2005), 389-414.

amore l'ha raggiunta e al quale brama ardentemente darsi in sposa.

In questa seconda metà del XV secolo abbiamo alcune importanti opere letterarie. Innanzitutto la *Vita et Leggenda della seraphica Vergine Sancta Chiara* di sr. Battista Alfani[41]: ella fa tutto quello che è in suo potere per offrire alle sorelle una biografia di Chiara, completa e accessibile. Nel necrologio di sr. Battista il *Memoriale* ricorderà che ella « scripse la legenda della nostra madre sancta Chiara a consolatione delle soi figliole – quindi era probabilmente abbadessa –, la retrasse de più libri, aseptolla et compusela distinta in capitoli, la qualcosa li fo comandata dalli reverendi padri generali, che li arecavano li dicti libri…». Ella volgarizza, infatti, la leggenda ufficiale *Admirabilis femina*, attingendo ampiamente alla *Vita* in volgare umbro sopra ricordata, e integrandola con episodi e particolari assenti nella leggenda ufficiale, in gran parte tratti dal *Processo di canonizzazione*, dalle cronache dell'Ordine e dalle biografie francescane. Fa notare P. Boccali nella sua edizione di questa *Vita et Leggenda* che sr. Battista inserisce tutti gli episodi non presenti nella leggenda ufficiale riguardanti Francesco in relazione a Chiara[42]. Tra questi, due bellissimi episodi riportati al cap. 33, legati al passaggio di Francesco morto a S. Damiano: di Chiara che cerca di estrarre con i denti uno dei chiodi dalle mani stimmatizzate di Francesco[43], e che prende le misure di Francesco morto e lo fa raffigurare a grandezza naturale in una nicchia «a perpetua memoria del loro padre et a iubilationi delle loro menti et ad escitatione e devozione di quelle che verranno doppo loro»[44].

In questa *Vita* sr. Battista inserisce anche il *Testamento* di Chiara e la sua *Benedizione*. Ma vi sono altresì tracce della *Regola* e perfino delle *Lettere*. Della *Regola* è tra l'altro degna di nota la presenza della *forma vivendi* di Francesco: «accesa del fuoco et amore del celeste sposo in tal modo sel misse nel core, che dallora innançi nessuna adversità, né nessuna tribulatione gli parve dificile as·sopportare, ma ogni cosa per lamore di Yesu sosteneva»[45]; «Et avendole el·loro sancto padre per più experientia di somma perfetione provate, et fermamente cogniosciuto quelle essere prontamente adparechiate per·amore di Yesu Cristo ad sostenere ogni afflitione e faticha, et di·non volere mai più manchare alli comandamenti suoi, et·epso beato padre Francesco promisse al·loro che erano presente, e all·altre ch·ànno ad·venire, che faranno profexione in tale hordine e conversatione, el suo e de sua frati adiutorio e consiglio

---

[41] ALFANI, SR. BATTISTA, *Vita et Leggenda della seraphica Vergine Sancta Chiara,* composta in volgare da sr. Battista Alfani, clarissa del monastero S. Maria di Monteluce presso Perugia [trascrizione diplomatica del cod. F.I.16 della Biblioteca Universitaria di Genova, ff. 5r-93r], con introduzione, note e indici a cura di G. BOCCALI, Cannara 2004.

[42] G. BOCCALI, *Introduzione* a B. ALFANI, *Vita et Leggenda*, 40-41.

[43] Episodio narrato da BARTOLOMEO DA PISA, *Liber de conformitatibus vitae beati Francisci ad vitam Domini Jesu,* in *AF* V, 410.

[44] Vedi M.B. UMIKER osc, *I codici di S. Maria di Monteluce e l'attività scrittoria delle monache*, in *Cultura e desiderio di Dio. L'Umanesimo e le Clarisse dell'Osservanza*. Atti della II giornata di studio sull'Osservanza francescana al femminile (10 novembre 2007, Monastero Clarisse S. Lucia, Foligno), a c. di P. Messa, A.E. Scandella, M. Sensi, S. Maria degli Angeli – Assisi, Ed. Porziuncola, 2009, 76 (tutto 73-80).

[45] B. ALFANI, *Vita et Leggenda*, 92 (cap. 3,2); similmente 118 (cap. 7,1): « non havendo timore né per·la solitudine del·locho, né per asperità che vi fussi, né per povertà, né stenti che havere potessi».

perpetuo; et così fecie lui questo diligientemente per·insino che visse»[46]; e inoltre un'espressione che riecheggia la *Solet annuere*: «... el·succiessore di sancto Pietro, **inclinato alli desiderij di quella** ... » (cioè di Chiara) per il latino in forma di discorso diretto «…**vestrae precibus inclinati**»[47].

E – insieme al cap. 2 della *Regola*[48] – vi sono tracce delle *Lettere*, al cap. 11,3: «dalla sua povera Madre, nella sua natività, nel nido della sanctissima povertà, ciò è **nello stretto et povero *presepio*, *era stato reclinato*,** et nella morte dallj Giudei **nudo fu posto nel·legnio *della crocie***»[49].

A sr. Battista è inoltre attribuito il volgarizzamento del *Processo di canonizzazione*[50], che come detto lei usa abbondantemente.

Sempre della seconda metà del XV secolo c'è, conservata alla Biblioteca Augusta di Perugia, una *Vita di s. Francesco*, attribuita a s. Bonaventura[51], che contiene quattro capitoli su Chiara: il pasto con Francesco alla Porziuncola, il consiglio da lei dato a Francesco di dedicarsi alla predicazione, Chiara che benedice il pane alla presenza del papa, Chiara miracolosamente portata a Natale alla chiesa di san Francesco.

Del 1505 è una pagina molto bella del *Memoriale* sull'orazione di Chiara, in particolare all'ora Nona: sr. Battista, abbadessa e cronista, rammenta alle sue sorelle «… lo **esemplo de la nostra reverenda et gloriosa madre sancta Chiara, la quale sempre ad questa sacratissima hora faceva singulare oratione**» e «como essa nostra benedecta matre ogni dì circha questa hora de nona se affligeva molto meditando la accerbissima passione et morte del Signore nostro Iesu Cristo cun tanto eccessivo dolore et cun tanta habundantia de lacrime ». E aggiunge che Chiara «diceva alle sore suoi che ad questa sacra hora non se poteria tanto piangere né tanto dolere che bastasse ad tanto eccellentissimo benefitio; et de questo meditare et piangere la passione et morte del Signore Iesu Cristo spesse volte ne esortava et admaestrava le suoi dilecte figliole et maxime le novitie, acciò che in questo facessero lo loro fondamento». Segue poi la confessione già citata, con parole che evocano il *Privilegio della povertà*: «Unde noi essendo chiamate figliole de tale et tanta matre ne dovemo studiare de sequitare in qualche particella le suoi sacre vestigie, et se non havemo meritato poterla sequitare nella **perfectione della evangelica povertà et penuria de le cose temporale como è stato nostro grande desiderio,** studiamone almancho sequitarla in **non havere affecto ad nesuna cosa terrena»**. Segue il ricordo dell'orazione incessante di Chiara, che è, nel *Processo di canonizzazione*, la caratteristica di gran lunga più nominata, e conclude: «noi adunqua, sorelle amatissime, **preghiamo essa nostra benigna et gratiosa matre se degni intercedere per noi et impetrare gratia dal nostro Signore**

---

[46] B. ALFANI, *Vita et Leggenda*, 218 (cap. 31).

[47] B. ALFANI, *Vita et Leggenda*, 234 (cap. 34,5).

[48] *RsC* 2,24: « Et amore sanctissimi e dilectissimi pueri pauperculis *panniculis involuti, in praesepio reclinati*…»

[49] 4LAg 24: « Unde ipsum speculum, in ligno crucis positum…», e Test 45: «nudus remansit in patibulo».

[50] G. BOCCALI, *Santa Chiara sotto processo. Lettura storico-teologica degli Atti di canonizzazione*, Santa Maria degli Angeli 2002, *Introduzione*, in particolare 26-28.

[51] Si tratta del ms. 1102 della Biblioteca Augusta di Perugia; vedi I. BALDELLI, *Codici e carte di Monteluce*, in *Archivio per la storia della pietà*, I (1951) 387-388 (tutto 387-390).

Iesu Cristo de essere suoi fidele serve et vere observatrice della nostra sancta professione, sì che al nostro fine … dalla nostra dulcissima et pietosa matre … siamo … benignamente recevute nel numero de le suoi minime figliole; recomandiamoce humilmente spesse volte ad essa invocandola in nostro adiutorio in tale et tanta necessità, devotamente salutandola cun la sequente salute: **Ave mater humilis, ancilla crucifixi, Clara virgo nobilis, discipula Francisci, ad celestem gloriam fac nos proficisci, amen**»[52].

Infine, come già accennato, a Monteluce gli scritti di Chiara sono noti: il *Testamento* e la *Benedizione* sono inseriti da sr. Battista nella sua *Vita et leggenda*, ma anche la *Regola* è conosciuta, benché non professata[53]; il *Memoriale* parla, infatti, di due regole volgari, di cui una volgarizzata «per devozione» da Bernardino da Feltre[54]. Nella seconda metà del sec. XVI si è provveduto nella comunità di Monteluce a trascrivere vari testi importanti, in quello che è oggi il cod. A-60 della Curia Generale OFM a Roma[55], e che riporta due regole: una (di Urbano) è volgarizzata da fr. Evangelista Baglioni di Perugia[56]; l'altra, di Chiara, dovrebbe a rigor di logica essere quindi quella volgarizzata da fr. Bernardino da Feltre[57].

Per tornare all'iconografia, è del XVI secolo, di autore ignoto, il quadro della Madonna che raccoglie sotto il suo manto la comunità di Monteluce, mentre Francesco e Chiara in ginocchio le offrono la chiesa del monastero[58].

Probabilmente sempre di questo XVI secolo e purtroppo smarrito è un altro quadro di s. Chiara, di grandi proporzioni, che faceva parte di un "trittico" insieme a Agnese e Ortolana.

---

[52] *Memoriale*, 82-83 (ff. 44v-45r).

[53] Sul rapporto riforma osservante dei monasteri del II Ordine e Regola di s. Chiara, cfr. M.B. UMIKER, *Il volgarizzamento della "II Regola di s. Chiara" e le "Ordinazioni di Monteluce" secondo il ms. 25 della Chiesa Nuova in Assisi*, in *AFH* 1 (2009), 2 (tutto 1-52), nota 2.

[54] *Memoriale*, 94 (f. 51r).

[55] Fu acquistato nel 1910 da P. Livarius Oliger ofm, e a f. 1r forse lui stesso ha annotato le circostanze dell'acquisto del codice: *Hunc codicem a Monasterio Clarissarum Montis Lucis, Perusiae, acquisivit pro Bibliotheca S. Antonii, Romae, P. Livarius Oliger O.F.M. anno 1910 pro libellis ital. 50.* Nella parte inferiore vi sono due segnature: verso il margine esterno il timbro recante la scritta *Ex libris Bibliothecae majoris – Coll. S. Antonii de Urbe*, verso il margine interno quello della Curia generalizia *Archivum generale FF. Minorum, Romae,* dove si trova ora.

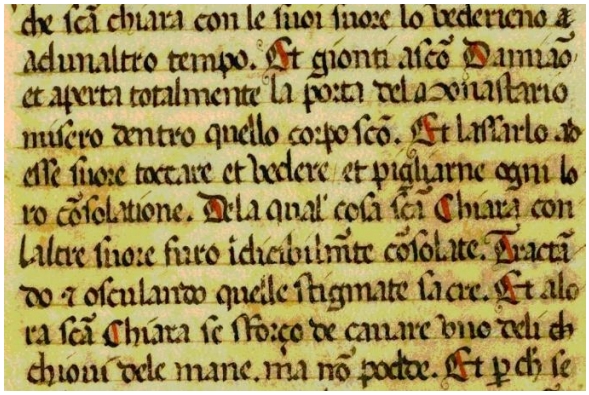
[56] M.B. UMIKER, *Il volgarizzamento della "II Regola di s. Chiara",* 13-14.

[57] Si tratta della stessa versione dei due manoscritti (A e B) del monastero S. Chiara in Urbino, riformato nel 1455 da Monteluce, con sorelle venute da S. Lucia di Foligno e altre da Monteluce (*Memoriale*, 17-18 [f. 11v]).

[58] Vedi copertina del *Memoriale*, dove la tela è riprodotta a colori, e Tavola XXI in bianco e nero con didascalia.

Ill. 7: Franceschina, Compianto di Chiara e delle Sorelle di S. Damiano sul corpo di Francesco, Miniatura.

Del 1575 è la *Franceschina*[59], che narra come «al dolce parlare che faceva de Dio sancto Francesco se convertì la dilecta sposa de Christo sancta Chiara d'Assese», riporta il pasto comune alla Porziuncola, e racconta del pianto delle povere dame al passaggio di Francesco morto a S. Damiano (Ill. 7) e del tentativo vano di Chiara di estrarre con i denti un chiodo da una delle sue mani (Ill. 8).



Ill. 8: "...Et alora sancta Chiara se sforçò de cavare uno deli chiovi dele mane, ma non podde…".

Nell'elenco dei libri di Monteluce alla fine del '500, riportato nello studio di Carmela Compare[60] sui libri delle clarisse osservanti, compaiono due vite di s. Chiara: una manoscritta, e potrebbe trattarsi di quella composta da sr. Battista Alfani[61], una a stampa di fr. Ludovico Nuti d'Assisi[62].

[59] Se ne è servito N. CAVANNA per la sua edizione critica; vedi *La Franceschina*, Testo volgare umbro del secolo XV scritto dal P. Giacomo Oddi di Perugia, edito per la prima volta nella sua integrità dal P. Nicola CAVANNA OFM, Olschki, Firenze 1931.

[60] C. COMPARE, *I libri delle clarisse osservanti nella* Provincia seraphica S. Francisci *di fine '500*, in «Franciscana, Bollettino della Società internazionale di studi francescani», IV (2002), 212-239 (tutto 169-372).

[61] C. COMPARE, *I libri*, 212, n. 6.

[62] C. COMPARE, *I libri*, 237, n. 163.

Del 1603 (Ill. 9) e 1607 (Ill. 10) sono due immagini di s. Chiara con l'Eucaristia[63] nella chiesa esterna di Monteluce, di cui non si conosce l'autore.

Ill. 9 e 10: Chiesa di Monteluce (oggi parrocchiale): due immagini di S. Chiara con l'Eucaristia, del 1603 e del 1607. Foto Miccioni.

Forse non propriamente di Monteluce sono le immagini di s. Chiara con il libro e la palma[64] di due codici normativi (secondo Nicolini però provenienti Monteluce[65]), portati dalle sorelle nei monasteri che andavano a riformare, uno del codice per un monastero romano (Ill. 11), verosimilmente S. Cosimato riformato già nel 1451, l'altro del 1518 per il monastero di Norcia (Ill. 12).

Ill. 11 e 12: Miniature su codici contenenti la *Regola di Papa Urbano IV* (volgarizzata da fr. Evangelista Baglioni da Perugia) e le *Ordinazioni di Monteluce*: Ill. 12: Ms. 20 Antonianum Roma. Ill. 13: Ms. 25 Biblioteca Chiesa Nuova.

---

[63] Sull'attributo dell'Eucaristia, vedi M. GALLO, *Gli attributi di santa Chiara da Assisi nella pittura italiana dal secolo XIV all'inizio del secolo XVII*, Prima Settimana Sabauda, 1994, 50-60 (tutto 29-111).

[64] Sull'attributo di palma e libro, vedi M. GALLO, *Gli attributi*, 34-36 e 39-40; M. Maddalena TERZONI, *L'immagine di santa Chiara e il monastero di santa Lucia: tre opere del nostro monastero che la raffigurano*, in *Uno sguardo oltre. Donne, letterate e sante nel movimento dell'Osservanza francescana*. Atti della I giornata di studio sull'Osservanza francescana al femminile (11 novembre 2006, Monastero Clarisse S. Lucia, Foligno), a cura di P. Messa e A.E. Scandella, S. Maria degli Angeli – Assisi, Ed. Porziuncola, 2007, 145-146 (tutto 139-153).

[65] U. NICOLINI, *I Minori Osservanti*, 402-403.

Giusto per completare il quadro, è del 1785 infine la s. Chiara di Marcello Leopardi che, insieme a Francesco

Ill. 13-14: Marcello Leopardi, Francesco stimmatizzato e Chiara, Modello delle tele (1785), e particolare di s. Chiara.

stimmatizzato, si trova nella nostra chiesa di S. Erminio, mentre il modello (Ill. 13 e 14) si trova nella Galleria Nazionale dell'Umbria.

Un altro percorso: come si vive s. Chiara a Monteluce?

La carrellata sull'immagine della Madre s. Chiara a Monteluce fin qui si basa sulla documentazione storica, letteraria e iconografica.

Per quanto riguarda la domanda "le monache come vivono Chiara?" ne possiamo parlare soprattutto a partire dalla riforma osservante, quando comincia a emergere un "filo rosso" che parte da Chiara d'Assisi ed è documentabile nella vita sia della comunità di Monteluce, sia di singole Sorelle, e che probabilmente non è mancato nemmeno del tutto nei primi due secoli: è l'amore a Gesù, contemplato in tutto il mistero della sua vita terrena.

Così già nel 1451 è attestato «lo crucifixo grande» dipinto, fatto fare dalla prima abbadessa sr. Margherita da Sulmona[66].

Abbiamo visto poi l'adorazione dei pastori e la crocifissione fatti dipingere da sr. Lucia da Foligno.

Del 1498 è «el crucifisso grande relevato» di legno[67] fatto acquistare da sr. Battista Alfani e che oggi è al centro del nostro piccolo coro monastico a S. Erminio.

Sempre di sr. Battista sono due testi oggi smarriti, entrambi sulla passione del Signore; e sua è la pagina del *Memoriale* sull'orazione sopra ricordata, dove sottolinea l'amore di Chiara alla passione del Signore.

Nel 1508 è finito il quadro di Gesù nell'orto, di Raffaello da Urbino.

"Santa unità" anche nella decisione comunitaria del 1512 di trascrivere il *Libro de vita* di fra Gabriele da Perugia sui principali misteri della vita di Cristo e di Maria – si manifesta di nuovo questo "filo rosso" – che impegna per sei mesi cinque sorelle.

[66] *Memoriale*, 13 (f. 9r).

[67] *Memoriale*, 68 (f. 37v); e Tavola VI, foto in bianco e nero.

Chiara ci esorta nel *Testamento* a specchiarci nel Signore Gesù, e a essere noi stesse specchio le une per le altre e per tutti i fratelli e sorelle. Il *Memoriale* attesta di parecchie sorelle che esse erano «specchio ed esempio» alle altre, di molte sottolinea lo spirito di orazione, di alcune il dono delle lacrime tanto presente anche nella vita di Chiara. Soprattutto la meditazione della passione del Signore è vivamente al centro della vita delle sorelle, aspetto che possiamo con commozione vedere anche oggi nelle nostre comunità.

L'espulsione da Monteluce (1910) e la regola di Chiara (1930 circa) – II rifondazione

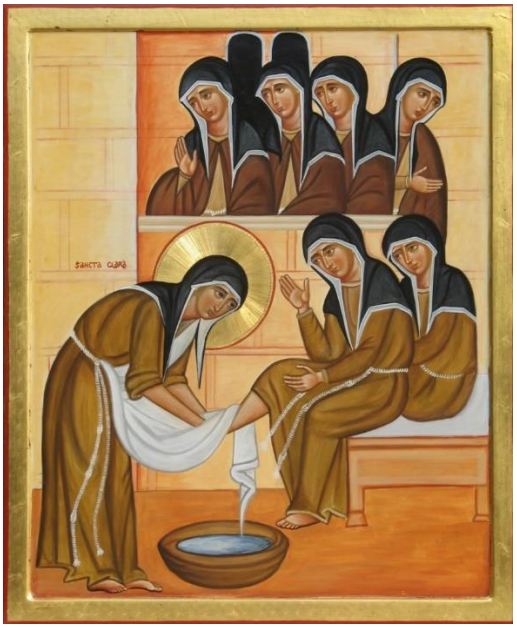
Il «grande desiderio» di seguire Chiara nella «evangelica povertà» si è realizzato nel secolo scorso tramite gli eventi avversi che il 12 maggio 1910 hanno portato le nostre sorelle all'espulsione da Monteluce spogliandole di tutto, perfino di una dimora propria. Ma a questo punto, quando nel 1930 la comunità si era ormai stabilita a S. Erminio, essa era pronta per abbracciare la regola propria di Chiara. Questo evento, maturato attraverso sette secoli, chiude in qualche modo il cerchio con gli inizi del 1218 e in particolare con il privilegio della povertà del 1229.

Per concludere: la presenza di Chiara nella coscienza delle sorelle di Monteluce è documentabile soprattutto a partire dalla riforma osservante. Chiara è recepita innanzi tutto come l'innamorata del Signore Gesù nel suo mistero di kenosi e insieme "Re della gloria"; a lui si dà in sposa, si specchia in Lui e cerca di seguirne le orme, e in questo è specchio ed esempio a noi. Chiara è vivamente sentita come madre, amata dalle figlie che desiderano imitarla nella sua sequela di Cristo.

Una caratteristica di Chiara poi, che mi sembra emergere anche tra le sorelle di Monteluce, è quella del "nascondimento": esse tengono in genere nascoste le loro opere, come possiamo constatare in tante nostre Sante, e se non ne accennasse il *Memoriale* o qualche altra fonte, non ne sapremmo nulla.

Vorrei concludere con tre immagini di Chiara, espressione di come è recepita oggi, nel 2000, nella nostra comunità di Monteluce: nella prima icona Chiara intercede per la città di Perugia sullo sfondo, in alto c'è la chiesa di Monteluce, in basso il monastero di S. Erminio (Ill. 15); nella seconda vediamo Chiara in atteggiamento di servizio (Ill. 16), nella terza la Madonna con i santi Francesco e Chiara (Ill. 17).

Ill. 15, 16, 17: Immagini di Chiara oggi a Monteluce in S. Erminio: Icone dipinte dalle sorelle del monastero.


SANCTA CLARA